BREVE INTRODUZIONE

Da molto tempo desideravo scrivere questi miei ricordi personali di san Pio da Pietrelcina, anzitutto per gratitudine verso padre Pio, e poi per la mia stessa utilità spirituale, che potrebbe interessare e fare del bene anche ad altri. In realtà, data la mia presente età di novantenne, ci sarebbe stato da scoraggiarsi, ma per quel che padre Pio è stato per me lungo l'intera vita, non posso che stare tranquillo e confidare, come sempre, nel suo paterno aiuto.

In effetti, il rifiuto di scrivere questi ricordi sarebbe potuto apparire quasi come una sorta di gelosia spirituale, senza alcun valore, tutto a danno di chi, invece, avrebbe potuto trarre del bene dagli episodi, insegnamenti e virtù della vita di un Santo carismatico della statura gigante di san Pio da Pietrelcina, il sanguinante *stimmatizzato* per cinquant'anni interi della sua vita sacerdotale.

Ecco allora questo volumetto, messo a disposizione di chiunque voglia conoscere più cose di san Pio da Pietrelcina, nell'esperienza da me vissuta, come suo figlio spirituale fino alla sua morte, avvenuta il 23 settembre 1968.

Nel presentare me, non posso non presentare brevemente anche la mia famiglia di sangue, con la quale ho condiviso tutta la ricca e grande esperienza spirituale a livello di famiglia interamente guidata da san Pio da Pietrelcina; ed ecco perché, insieme ai dati miei, presento, in breve, anche i dati più essenziali della mia famiglia.

Dati miei personali

Manelli Stefano, nato a Fiume il 1° maggio 1933.

Entrato a 12 anni nel Seminario serafico, a Copertino (Lecce), l'8 dicembre 1945.

Diventato novizio il 3 ottobre 1948: *frate Stefano Maria del Cuore Immacolato e degli Angeli.*

Ordinato *Sacerdote* il 30 ottobre 1955, Solennità di Cristo Re.

Laureto in Teologia, con una tesi sull'Immacolata.

Fondatore dei *Francescani dell'Immacolata*: Frati, Suore, Clarisse, Terziari.

Dati della famiglia

Miei genitori: Manelli Settimio (di Teramo), Gualandris Licia (di Bergamo).

Papà, laureato in *Lettere* e *Cultura Militare* (era alto ufficiale dell'aeronautica), divenne professore e preside degli studi.

I miei genitori sono stati figli spirituali di san Pio da Pietrelcina, fin dalle loro nozze, avvenute nel 1926.

I miei genitori ebbero la gloria di dare la vita a ventuno figli, e per questo, alla loro morte, venne subito avviato il lavoro per preparare l'apertura del processo di *beatificazione e di canonizzazione*, e il lavoro di preparazione si concluse rapidamente, a livello diocesano, passando quindi alla *Congregazione dei Santi*, dove i coniugi sono già iscritti come *Servi di Dio*.

Dati principali della lunga vita

Padre Pio, con la Madonna, è stato l'artefice della santa conversione di papà, a cui disse, profeticamente, che nel fecondo matrimonio-sacramento con Licia Gualandris avrebbe superato i *venti figli*.

Mia mamma, sposa novella, nel primo incontro che ebbe con il santo padre Pio da Pietrelcina, subito raccomandò e affidò a lui la famiglia che stava sorgendo, e padre Pio le rispose che prendeva sotto la sua protezione la novella famiglia, dicendo proprio queste precise e testuali parole: «*L'assistenza alla tua famiglia me l'ho assunto come un dovere: questa è la mia famiglia*».

Dal 1936 al 1948 la famiglia si trasferì da Fiume a Lucera (in provincia di Foggia).

Papà, professore di lettere classiche, divenne preside degli studi.

Dal 1949 la famiglia si trasferì e stabilì definitivamente a Roma, per la necessità degli studi universitari di otto su tredici figli.

Anche da Fiume, papà e mamma scendevano una o due volte all'anno a San Giovanni Rotondo, per visitare padre Pio e confessarsi da lui.

Un particolare bellissimo: lungo il viaggio, almeno annuale, da Fiume a San Giovanni Rotondo, papà e mamma non mancavano mai di fare una sosta e visita al Santuario di Loreto, per venerare la Santa Casa di Nazareth. Quasi ogni anno, la mamma poteva offrire e consacrare un nuovo bambino alla Madonna!

Particolarmente fortunato fui io perché, nell'anno 1933, papà e mamma (non ricordo per quale motivo) scesero da padre Pio due volte: prima che io nascessi (1° maggio 1933), e dopo la mia nascita. La mamma ne approfittò per consacrarmi alla Madonna di Loreto, prima della nascita e dopo la nascita: prima nel grembo e poi fra le braccia; e ugualmente, mi affidò a padre Pio due volte: prima, quando mi portava nel grembo, e dopo la nascita, portandomi fra le braccia!

I genitori si premuravano di tenere sempre i figli vicini a padre Pio, più che fosse possibile. Specialmente negli anni vissuti a Lucera (Foggia), gli incontri con padre Pio erano frequenti; in certi periodi erano persino settimanali, nonostante la grande carenza, allora, dei mezzi di trasporto e di alloggio. Quasi ad ogni estate, inoltre, non manca-

va mai un periodo, sia pure breve, da trascorrere a San Giovanni Rotondo per le vacanze, e talvolta anche l'intera estate.

Qualcuno dei figli ricevette anche il battesimo da padre Pio; tutti e 13 i figli viventi, però, ebbero la grazia di ricevere la *prima Comunione* da padre Pio. Tre sorelle ebbero il loro matrimonio benedetto da padre Pio. Fino alla morte di padre Pio, papà e mamma non facevano assolutamente nulla di importante senza la guida di padre Pio: poiché noi eravamo davvero la *sua famiglia!*